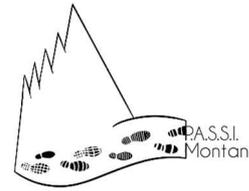




**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



ALLEGATO 2 - DOCUMENTO PROGETTUALE

AVVISO PUBBLICO PER L'ATTIVAZIONE DI UN PARTENARIATO CON ETS AI FINI DELLA CO-PROGETTAZIONE DI AZIONI DI SVILUPPO DI CENTRI PER LE FAMIGLIE DIFFUSI E DI ATTIVAZIONE DELLA COMUNITÀ EDUCANTE NEI COMUNI DELLE AREE INTERNE (INTERMEDI, PERIFERICI E ULTRAPERIFERICI) DEL C.I.S.S. 38 AI SENSI DELL'ART. 55 DEL D. LGS. N. 117/2017 E DELLA LEGGE N. 241/1990 E SS. MM.

Il Documento Progettuale in oggetto si inserisce all'interno dell'ampia progettazione "P.A.S.S.I. montani - Percorsi di Attivazione Socio-Sanitaria Integrata nei Comuni delle Aree Interne del C.I.S.S. 38" – CUP J11H22000010007- P.N.R.R. Missione n. 5 "Inclusione e Coesione", Componente 3 "Interventi speciali per la coesione territoriale", Investimento 1 "Strategia nazionale per le aree interne", Linea di intervento 1.1.1 "Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità" finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU, con riferimento alla *linea di intervento C) Centri famiglie diffusi per costruire una comunità educante, accogliente e inclusiva*.

La presente co-progettazione riguarda pertanto azioni da intraprendere a favore delle famiglie e della comunità educante nei Comuni delle Aree Interne afferenti al C.I.S.S. 38. Con tale iniziativa, si intende sviluppare e diffondere le azioni dei Centri per le Famiglie; con tale termine non si identifica un servizio definito e standardizzato, ma un insieme di attività, localizzate in un luogo fisico o diffuse sul territorio, da identificare sulla base della progettazione da realizzarsi in comune tra C.I.S.S. 38 e Terzo settore, che mirano, secondo la legge 1/2004, a *"fornire informazioni e favorire iniziative sociali di mutuo aiuto"*. Si tratta quindi di iniziative che comprendono, ad esempio, momenti di consulenza, sostegno alla genitorialità, spazi di ascolto per famiglie e adolescenti, mediazione familiare, incontro, confronto, scambio di esperienze indirizzati alle famiglie; tutto ciò grazie alla valorizzazione delle risorse di Terzo settore presenti sul territorio e secondo una progettualità che va costantemente adattata ai mutamenti sociali (ad esempio, con riferimento agli aspetti interculturali), ai cambiamenti delle dinamiche e dei modelli familiari e, in questo caso, al contesto territoriale, nella consapevolezza che in aree rurali e montane la bassa densità della popolazione rende problematica la sostenibilità di servizi settoriali e necessita invece di individuare soluzioni integrate tra servizi sociali, sanitari, culturali e di cittadinanza attiva. Si specifica che queste attività non prevedono soluzioni organizzative predefinite rispetto a metodologie, orari di apertura, professionalità da impiegare e altre caratteristiche, ma che ogni possibile opzione è da definirsi nell'ambito della co-progettazione, sulla base di quanto sarà ritenuto più opportuno per le finalità di sostegno alle famiglie sopra richiamate.

a) Analisi delle caratteristiche del territorio

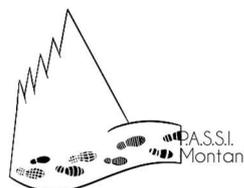
Il territorio del C.I.S.S. 38, di cui l'Ente è titolare, in forza della delega conferita dai Comuni associati, delle funzioni in materia di interventi e servizi socio-assistenziali ai sensi e per gli effetti della legge n. 328 del 8 novembre 2000 e della L.R. n.1 del 8 gennaio 2004, comprende 41 comuni in cui risiedono 76.250 abitanti e si distribuisce su una superficie molto ampia (circa 883 km²) in gran parte occupata da aree di alta montagna (circa 659 km²) con conseguente rilevante dispersione della popolazione in particolare su tali aree.

L'intervento in questione si riferisce ai Comuni (intermedi, periferici e ultraperiferici) presenti in queste aree (cd. Aree Interne) come individuati nella mappatura 2021-2027 in riferimento all'Art. 6 comma 1 e 2 dell'Avviso pubblico nell'ambito del PNRR, Missione n. 5 "Inclusione e Coesione" del Piano nazionale ripresa e resilienza (PNRR), Componente 3: "Interventi speciali per la coesione territoriale" – Investimento 1: "Strategia nazionale per le aree interne – Linea di intervento 1.1.1 "Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità" finanziato con risorse del NextGeneration EU e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) approvato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, con Decreto del Direttore generale 100/2022.

Pertanto nell'ambito dell'Avviso pubblico suddetto, i Comuni intermedi, periferici e ultraperiferici delle Aree Interne sono:



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



Alpette, Borgiallo, Busano, Canischio, Castelnuovo Nigra, Ceresole Reale, Chiesanuova, Cintano, Collettero Castelnuovo, Cuornè, Forno Canavese, Frassinetto, Ingria, Locana, Noasca, Pertusio, Pont Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Ribordone, Rivara, Ronco Canavese, San Colombano Belmonte, Sparone, Valperga, Valprato Soana.

Tale territorio risente maggiormente del rischio di esclusione sociale e delle carenze di servizi socio-sanitari, evidenziando una problematica comune nell'accessibilità dei servizi, anche a fronte di una progressiva diminuzione quantitativa e qualitativa dell'offerta dei servizi pubblici; il territorio delle Aree Interne è inoltre un contesto di sperimentazione progettuale già inserito nel PROGETTO INTERREG France- Italia ALCOTRA 2014-2020- PITER "GRAIES LAB" - PROGETTO N. 4951 "SOCIALAB" (<https://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/socialab>) e nelle precedenti esperienze progettuali, tra cui il percorso di "Coprogettazione di interventi di sostegno alle famiglie e alla genitorialità" avviata all'interno del bando We.Ca.Re, e altre esperienze realizzate su finanziamenti regionali e/o di Fondazioni e sulle risorse aggiuntive del Fondo di Solidarietà Comunale per il potenziamento dei servizi sociali, rispetto a cui "P.A.S.S.I. montani" si inserisce in piena continuità.

Per analisi ETS:

La capacità degli Enti che si candidano a partecipare ai tavoli di offrire ulteriori elementi di specifica analisi di questi territori è tra gli elementi oggetto di valutazione ai fini dell'ammissione alla co-progettazione.

Sarà poi obiettivo della co-progettazione condividere e integrare le analisi proposte e arricchirle con ulteriori elementi frutto del confronto.

b) I bisogni specifici delle famiglie e minori nei territori delle Aree Interne

Sul territorio delle Aree Interne del C.I.S.S. 38 risiede una popolazione pari a 30.899 abitanti (15.263 maschi e 15.636 femmine) di cui 4.972 minori e nello specifico si evidenzia che il 21% (1061 minori) sono in fascia di età 0-4 anni e il 27% (1359 minori) in fascia di età 15-18 (fonte: Dati ISTAT 2022).

In tali Aree, come spesso avviene in contesti montani, si assiste ad una carenza di servizi e opportunità per le famiglie e i giovani del territorio che, sebbene presenti e portatori di risorse e potenzialità, riflettono un graduale disinvestimento sulla prospettiva di vita futura in questi Comuni in favore di un trasferimento nelle zone urbane e pedemontane.

Contemporaneamente, il territorio di riferimento è un contesto in cui la diminuzione del costo degli alloggi ha portato anche ad un maggior accesso di famiglie in situazione di fragilità economica, spesso straniere, con conseguenti difficoltà legate alla lingua e a una concreta integrazione con la comunità di vita. Inoltre, emerge per le famiglie con meno risorse personali, familiari e sociali una difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro o mantenerlo anche in ragione delle difficoltà di conciliazione del tempo di lavoro e di cura dei propri figli.

Particolare attenzione va inoltre riposta al sistema scolastico nel suo insieme quale punto cardine e di riferimento, in particolare in queste Aree, per i minori e le famiglie, non solo come contesto portatore e attivatore di risorse, ma spesso anche come "luogo" in cui si evidenziano bisogni specifici da parte del personale docente nel rapporto con gli studenti e nella relazione scuola-famiglie, che evidenziano un'importante necessità di raccordo con il sistema dei servizi pubblici e del Terzo settore territoriale. Infatti, all'interno del "Tavolo Scuole e Territorio" istituito e coordinato dal C.I.S.S. 38, è stata espressa dai Dirigenti e dagli insegnanti la difficoltà nel garantire percorsi di inclusione e a relazionarsi con le famiglie in situazione di fragilità.

Tale territorio risente anche in misura maggiore rispetto ad altri delle carenze di servizi socio-sanitari, evidenziando una problematica comune nell'accessibilità dei servizi, anche a fronte di una progressiva diminuzione quantitativa e qualitativa dell'offerta dei servizi pubblici; molte di queste risorse sono distanti dai luoghi di residenza dei destinatari e si registrano difficoltà delle famiglie nell'accesso agli stessi, anche a causa della inadeguatezza della rete pubblica di trasporto, che determina un conseguente isolamento delle Aree Interne in questione. In ultimo l'aumento del numero di richieste di accesso e valutazione che giungono ai

Servizi Sociali e Sanitari, da parte dei cittadini e/o dalle Autorità Giudiziarie competenti, connesse ad un mancato accrescimento del numero del personale, determinano la dilatazione, e spesso la non contemporaneità, dei tempi di presa in carico da parte dei professionisti dei diversi Enti.

A fronte di tali difficoltà emerge però un'importante partecipazione da parte della comunità locale ad iniziative ed eventi proposti sul territorio a dimostrazione di un forte senso di appartenenza e della volontà di essere coinvolti in percorsi di prevenzione e processi di sviluppo di comunità.

Per analisi ETS:

La capacità degli enti che si candidano a partecipare ai tavoli di offrire ulteriori elementi di analisi di relativamente ai bisogni delle famiglie e dei minori e in generale delle persone che risiedono in questi territori montani è tra gli elementi oggetto di valutazione ai fini dell'ammissione alla co-progettazione.

Sarà poi obiettivo della co-progettazione condividere e integrare le analisi proposte e arricchirle con ulteriori elementi frutto del confronto.

c) Il sistema dei servizi

Le azioni in favore delle famiglie nel territorio del C.I.S.S. 38 si sono in questi anni collocate entro la cornice dei Centri per le famiglie che, come richiamato in premessa, non costituiscono un modello di servizio standardizzato, ma una cornice, un "luogo condiviso" che ospita una pluralità di azioni, definite sulla base della lettura dei bisogni volti a valorizzare e sostenere le famiglie nello svolgimento del proprio ruolo educativo, a creare maggior consapevolezza, facilitare l'autonomia, l'aggregazione e lo sviluppo di una comunità educante.

Gli interventi da attivare ad esito dalla presente co-progettazione, andranno integrati con le esperienze e i servizi territoriali già in capo al C.I.S.S. 38, quali il Servizio Sociale Professionale, l'educativa territoriale, le attività di sostegno alla neo genitorialità, gli interventi in favore di adolescenti e giovani e delle loro famiglie, il programma P.I.P.P.I., le azioni di prevenzione con le scuole del territorio, oltre al Centro famiglie già citato; fondamentale è il raccordo esistente fra questi servizi e le altre risorse territoriali, in primis la scuola con i 4 Istituti comprensivi coinvolti, le 4 scuole di montagna, i due Istituti superiori, nonché i Consultori dell'ASL TO4, le biblioteche e le opportunità offerte dall'Associazionismo territoriale.

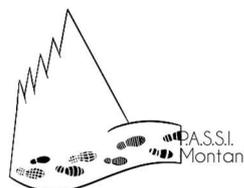
Questi servizi, sebbene siano presenti sul territorio, risentono di una forte criticità nella diffusione nelle aree interne, per problematiche legate al trasporto e all'accesso e creando pertanto disuguaglianza di opportunità per le famiglie residenti; ad esempio solo il 13% delle famiglie seguite in interventi individuali dall'attuale Centro per le famiglie con sede a Rivarolo C.se proviene infatti dai 26 Comuni delle Aree Interne.

Appaiono ulteriormente critici taluni aspetti che spesso caratterizzano i servizi anche in altri territori, ma che in questo contesto rappresentano un ulteriore e decisivo elemento problematico: la difficoltà di programmazione concertata tra le diverse istituzioni pubbliche in un contesto territoriale che necessiterebbe di un approccio sistemico e sinergico per le politiche rivolte alle famiglie, la carenza di comunicazione tra i servizi che rende l'informazione frammentata, la scarsa partecipazione delle popolazioni fragili e isolate ai processi decisionali. In sostanza, si tratta di aree con maggiori bisogni e al tempo stesso con un sistema dei servizi meno incisivo rispetto alle aree urbane, con l'effetto di accrescere ulteriormente le disparità tra i due contesti.

Relativamente al C.I.S.S. 38 si evidenzia che nel 2022 sono stati seguiti dal Servizio Sociale Professionale 1.626 componenti di nuclei familiari con minori sul territorio consortile di cui 706 nei territori di riferimento dei Comuni delle Aree Interne e di questi ultimi 72 in carico al Servizio di Educativa Territoriale. Si specifica che i suddetti interventi istituzionali saranno disponibili per il territorio per l'intera durata della presente co-progettazione, ma è in ogni caso possibile, nell'ambito del lavoro dei tavoli, ipotizzare delle evoluzioni di tali interventi, fatti salvi i vincoli organizzativi e contrattuali in essere.



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



Inoltre, si evidenzia come già nelle annualità precedenti siano state sperimentate, su finanziamenti esterni e in stretta integrazione con il Terzo settore, iniziative di prevenzione e socializzazione in favore di famiglie, adolescenti e giovani, riscontrando una partecipazione positiva e che potranno avere continuità ed essere integrate con gli esiti della presente co-progettazione.

Per ETS:

La capacità degli enti che si candidano a partecipare ai tavoli di offrire ulteriori elementi di analisi di relativamente al sistema dei servizi e della rete nelle zone interessate e alle sue carenze è tra gli elementi oggetto di valutazione ai fini dell'ammissione alla co-progettazione.

Sarà poi obiettivo della co-progettazione condividere e integrare le analisi proposte e arricchirle con ulteriori elementi frutto del confronto.

d) Quali direzioni di intervento

A fronte della situazione sopra delineata, è obiettivo della co-progettazione definire e realizzare Centri per le famiglie diffusi, così come esplicitato nell'Accordo sottoscritto tra C.I.S.S. 38 e Agenzia per la Coesione Territoriale: *“l'obiettivo è aprire dei centri famiglia in alcuni luoghi delle aree interne facilmente accessibili dove saranno implementati i servizi previsti dalle linee guida regionali, integrati da azioni co-progettate con la cittadinanza per costruire una comunità educante, accogliente e inclusiva”*. I Centri per le Famiglie, istituiti dalla Regione Piemonte con L.R. 1/2004, sono rivolti a tutte le famiglie del territorio con l'obiettivo di promuovere il ruolo sociale, educativo, di cura della famiglia e di realizzare azioni ed interventi diversificati a sostegno della genitorialità.

Pertanto con riferimento alle linee guida regionali sui Centri per le famiglie approvate con D.G.R. n. 89-3827 del 04/08/2016, in linea con gli orientamenti della L.R. n. 1/2004 sopra richiamata, si intende intervenire nella promozione della salute e dello stato di benessere delle famiglie, nella promozione e prevenzione primaria e nella prevenzione secondaria.

Per la loro specificità i Centri per le famiglie si possono pertanto caratterizzare quali luoghi condivisi, in cui integrare diversi servizi sociali, sanitari, culturali e di cittadinanza attiva. In particolare per le zone rurali e montane, dove la bassa densità di popolazione può mettere in discussione la sostenibilità economica di diversi servizi strutturati separatamente, i Centri famiglie diffusi, attraverso la mutualizzazione delle risorse diventano opportunità di rispondere a servizi altrimenti presenti in territori alquanto distanti. Oltre a garantire quanto previsto dalle linee guida regionali (consulenza, sostegno alla genitorialità, mediazione familiare – cittadinanza attiva con coinvolgimento del terzo settore, spazi di ascolto per adolescenti e giovani), i Centri per le famiglie diffusi si configurano come punti di riferimento importanti per i soggetti della comunità educante, tra cui le scuole (e nello specifico anche le scuole di montagna), come contesti in cui i diversi attori istituzionali e non, convergono per costruire insieme una comunità accogliente e inclusiva.

Come da proposta presentata nella progettazione P.A.S.S.I. montani, si intendono sviluppare quattro filoni:

I. Informazione e consulenza familiare

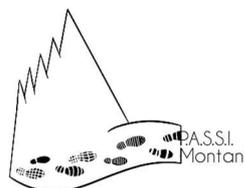
- individuare contesti e interventi utili al bisogno delle famiglie di essere informate e orientate rispetto al sistema dei servizi esistenti e/o di usufruire degli stessi
- offrire alle famiglie occasioni di ascolto e di consulenze qualificate, venendo incontro ai diversi bisogni di cui il nucleo è portatore e legati alle diverse situazioni della vita
- promuovere luoghi condivisi e di portierato sociale

II. Sostegno alla genitorialità

- Sviluppare metodologie innovative finalizzate a sostenere la fragilità familiare, da sperimentare in raccordo con i servizi sanitari, e mirati a sostenere da un punto di vista pedagogico e psicologico i



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



genitori che, pur non essendo in condizioni ostative al proseguire il proprio ruolo genitoriale, stanno vivendo situazioni critiche di rapporto, gestione ed educazione dei figli.

III. Potenziamento della genitorialità responsabile e vicinanza solidale in stretto raccordo con Amministrazioni e scuole del territorio

Gli interventi realizzati dovranno sempre essere attuati con un'attenzione al territorio nel suo complesso, utilizzandone per quanto possibile le risorse, anche attraverso il coinvolgimento, il dialogo e il confronto con le realtà del volontariato e le diverse Agenzie educative territoriali.

- Azioni di sensibilizzazione e di attivazione di comunità educante

Iniziative di sensibilizzazione e di sostegno alla responsabilità genitoriale, alla vicinanza solidale e alla prevenzione di situazioni di rischio per minori e giovani, con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali, dell'ASL, delle risorse territoriali e dell'istituzione scolastica, valorizzandone il ruolo come soggetto fondamentale nel rapporto con le famiglie sia in ambito di prevenzione sia di contrasto al disagio.

- Sperimentazione di interventi laboratoriali e attività finalizzate all'inclusione e alla prevenzione all'isolamento delle "scuole di montagna"

Azioni da realizzarsi in collaborazione con le scuole di montagna, che possono essere svolte sia negli edifici scolastici, sia in prossimità ad essi, tese a contrastare il rischio di isolamento e a favorire l'integrazione delle scuole con il territorio e la comunità.

IV. Interventi di prevenzione e di sostegno ad adolescenti e giovani

Gli interventi educativi territoriali, le sperimentazioni progettuali legati alla prevenzione del disagio giovanile, le esperienze in servizi di aggregazione giovanile hanno permesso di individuare i bisogni emergenti di adolescenti e giovani che si trovano in situazioni di forte disagio e necessitano di un accompagnamento nel "mondo degli adulti", spesso di un orientamento o ri-orientamento sociale, formativo e lavorativo.

È pertanto necessario sviluppare, nel corso della coprogettazione:

- interventi per offrire a adolescenti e giovani opportunità di essere ascoltati e compresi; è importante valorizzare, nell'ottica dell'integrazione tra i diversi ambiti di attività, le sinergie con l'ASL TO 4 e per facilitarne la fruibilità in modo diffuso sul territorio, con il coinvolgimento delle diverse amministrazioni comunali;
- modelli di intervento sperimentali ed innovativi, da realizzarsi in collaborazione con l'ASL TO 4, finalizzati all'individuazione ed alla diagnosi precoce di disturbi legati alla sfera psicologica e sociale di preadolescenti, adolescenti e giovani;
- interventi di promozione di cittadinanza attiva e responsabilità sociale con adolescenti e giovani del territorio e le Amministrazioni e Associazioni locali;
- interventi indirizzati ai giovani in situazione di svantaggio sociale, tesi all'attivazione personale;
- attività destinate a gruppi di giovani sia in progetti di prevenzione sia in percorsi di "riparazione collettiva del danno" rivolti a determinati territori e/o target specifici per lavorare su una riappropriazione del senso di responsabilità e di cittadinanza, migliorare la propria qualità di vita e quella del territorio di appartenenza.

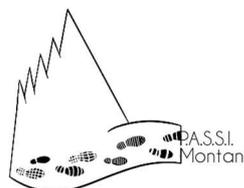
Appare già in prima analisi chiaro come, stante il contesto descritto, tale obiettivo è perseguibile solo agendo in sinergia con le diverse azioni proposte all'interno di "P.A.S.S.I. montani" (vd. riquadro sottostante), in stretta integrazione con i servizi istituzionali e le risorse territoriali per costruire una rete di prossimità che possa garantire continuità e sostenibilità anche successivamente alla conclusione della progettualità in essere.

Si evidenzia inoltre come, in sede di presentazione del progetto P.A.S.S.I. Montani, di cui estratto in integrazione al presente documento progettuale, sia stato definito l'obiettivo di *coinvolgere nelle azioni sopra richiamate:*

- *dal 2,5 al 15 % dei genitori residenti in azioni di counselling, sostegno alla genitorialità, mediazione familiare e iniziative di prevenzione;*



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



- dal 2,5 al 15 % della popolazione 10-19 anni pari (n. pop. Tot. 2647), in azioni di educativa di strada e tramite iniziative, opportunità, laboratori e spazi di ascolto;
- dal 50 al 90 % degli allievi di ogni ordine e grado delle scuole pubbliche presenti nel territorio dell'Unione Montana Valli Orco e Soana (N. 280) in iniziative ludico didattiche volte alla valorizzazione della cultura locale e alla salvaguardia dell'ambiente.

Per ETS:

La capacità degli enti che si candidano a partecipare ai tavoli di offrire ulteriori elementi relativi alle strategie da adottare per sostenere le famiglie, è tra gli elementi oggetto di valutazione ai fini dell'ammissione alla co-progettazione.

È altresì richiesto di specificare, a fronte della situazione illustrata, una descrizione delle strategie generali di intervento che potrebbe essere utile adottare e che si ritiene opportuno intraprendere, specificando il ruolo che il proponente potrebbe assumere e il ruolo che, nell'ipotesi proposta, potrebbe essere ricoperto da altri soggetti pubblici o di Terzo settore, andando inoltre ad esplicitare con documentazione allegata la fattiva collaborazione con la rete territoriale per la realizzazione delle proposte presentate

Sarà poi obiettivo della co-progettazione condividere e integrare le analisi e le proposte di azione e arricchirle con ulteriori elementi frutto del confronto per strutturare un progetto operativo che specifichi in modo compiuto e particolareggiato le azioni da svolgere, le tempistiche, le professionalità da impiegare, i costi da sostenere, ecc.

INTEGRAZIONE AL DOCUMENTO PROGETTUALE

*Per permettere una migliore coerenza con la progettazione complessiva "P.A.S.S.I. montani", si riporta qui di seguito un estratto della **SEZIONE 2) - SCHEDE PROGETTO ALLEGATA ALL'ACCORDO TRA C.I.S.S. 38 E AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE***

CUP: J11H22000010007

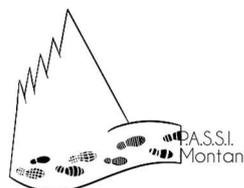
PNRR M5C3 - 1.1.1, Agenzia per la Coesione Territoriale - potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali e di comunità

Titolo: P.A.S.S.I. MONTANI - PERCORSI DI ATTIVAZIONE SOCIO-SANITARIA INTEGRATA NEI COMUNI DELLE AREE INTERNE DEL C.I.S.S. 38

Descrizione: *L'intervento mira a potenziare i servizi sociosanitari delle aree interne del territorio consortile, garantendo così un'equità di accesso ai cittadini, in particolare attraverso l'impiego di figure di prossimità (infermieri, ostetriche e operatori di comunità) e gettando le basi per un pieno sviluppo della medicina di comunità e dell'integrazione sociosanitaria. Il progetto include 4 linee di intervento principali oltre alla funzione di coordinamento: A) Servizi di prossimità e assistenza domiciliare: l'obiettivo è potenziare i servizi di prossimità e assistenza domiciliare nei comuni interni attraverso la sperimentazione di un nuovo modello di assistenza, programmato da un'equipe multiprofessionale, che prevede un complesso di prestazioni socio-assistenziali dedicate prevalentemente agli anziani e ai loro caregiver e finalizzate non solo alla presa in carico individuale, ma anche allo sviluppo della comunità locale e alla promozione della vicinanza solidale. Il servizio sarà implementato attraverso la procedura di co-progettazione, che prevede la messa a disposizione di 36.000 ore di lavoro di operatori per l'assistenza domiciliare e 6.582 ore di operatori per interventi di prossimità, per un valore medio di circa 390 euro per utente per 20 mesi. La quota dei beneficiari over 65 coinvolta dagli interventi passerà così dagli attuali 30 a 140 con un incremento del 366 per cento. B) Servizi di infermieristica e ostetricia di comunità: l'obiettivo è sviluppare un insieme di azioni coordinate di comunità in ambito sanitario nei territori interni che ne sono attualmente sprovvisti attraverso la creazione di un'equipe specializzata di infermieri e ostetriche di comunità e l'implementazione*



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



- in raccordo con i centri famiglie di cui al punto C) - di azioni innovative mirate all'innalzamento della qualità di vita in aree rurali e all'empowerment di comunità, quali ad esempio prevenzione, educazione alla salute, presa in carico leggera, palestre della memoria, gruppi di cammino e sostegno ai caregiver. Questi servizi verranno erogati tramite apposita convenzione con l'ASL TO4 che assumerà a tempo determinato (per 20 mesi) 8 infermieri di comunità e 2 ostetriche. Si stima che usufruiranno del servizio circa 7100 persone, in particolare anziani e donne. C) Centri famiglia diffusi: l'obiettivo è aprire dei centri famiglia in alcuni luoghi delle aree interne facilmente accessibili dove saranno implementati i servizi previsti dalle linee guida regionali, integrati da azioni co-progettate con la cittadinanza per costruire una comunità educante, accogliente e inclusiva. L'azione richiede il coinvolgimento di tutti gli operatori di comunità di cui ai punti A) e B) e sarà attuata in partnership con il terzo settore e le istituzioni attraverso lo strumento della co-progettazione come disciplinato dalla normativa nazionale (art. 55 D.Lgs. 117/2017 e artt. 30, 59 e 140 D.Lgs. 50/2016). Si intende coinvolgere dal 2,5 al 15 per cento della popolazione 10-19 anni in azioni di educativa di strada e tramite sportello di ascolto; dal 2,5 al 15 per cento dei genitori residenti in azioni di counselling, sostegno alla genitorialità, mediazione familiare e iniziative di prevenzione; dal 50 al 90 per cento degli allievi di ogni ordine e grado delle scuole pubbliche presenti nel territorio dell'Unione Montana Valli Orco e Soana (N. 280) in iniziative ludico didattiche volte alla valorizzazione della cultura locale e alla salvaguardia dell'ambiente. D) Mediazione culturale e accoglienza dei migranti e profughi di guerra: l'obiettivo è aumentare la capacità di risposta dei Servizi ai bisogni dei migranti e dei profughi di guerra sul territorio attraverso azioni di accoglienza e mediazione culturale. Si intendono sperimentare inoltre servizi innovativi di consulenza legale gratuita per problematiche relative al lavoro, alla salute e alla previdenza sociale e attività di orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio. L'obiettivo sarà raggiunto attraverso la procedura di co-progettazione (art. 55 D.Lgs.117/2017 e artt. 30, 59, 140 D.Lgs. 50/2016) che valorizzerà il coordinamento tra enti pubblici e terzo settore. Le azioni sviluppate in questo ambito intendono raggiungere almeno 50 beneficiari diretti in 20 mesi, con particolare riguardo ai flussi migratori dal Nord Africa, Afghanistan e Ucraina. E) Project management e coordinamento: poiché le azioni delle diverse linee sono da considerarsi parti connesse di un unico progetto volto a sviluppare un approccio di comunità integrato e sostenibile nel tempo, è previsto l'impiego di una figura professionale ad hoc (project manager) a tempo part-time per due anni, chiamata a garantire la gestione coordinata delle azioni in relazione a tempi e obiettivi. La spesa prevista corrisponde a circa il 3 per cento del budget complessivo.

Destinazione: Il progetto riguarda la fornitura di servizi e non prevede lavori pubblici su una struttura. Le strutture che saranno utilizzate per l'erogazione di alcuni dei servizi e interventi saranno quelle messe a disposizione dai Comuni associati al Consorzio.